

Un incontro del sindaco Porraccini con il nuovo prefetto

A Terni scoppia la bomba-sfratti

Con l'estate il fenomeno ha assunto caratteri molto preoccupanti - Le famiglie di S. Valentino e dell'ex Dicat non vogliono sgomberare - Un calendario di lotte

Cento milioni del Comune di Perugia per opere pubbliche

In attuazione a quanto previsto dal programma pluriennale 1978-81 la giunta comunale di Perugia ha deliberato l'avvio di lavori per oltre 100 milioni di lire. Quarantotto milioni andranno dunque per la strada, il centro della zona PEEP di Ponte Felcino, altri 30 alla sistemazione del marciapiedi e alla sistemazione della via Alessandro Fascal, circa 20 milioni infine serviranno per il muro di sottoripa a sostegno del pendio franoso lungo la strada comunale di Monteviale. L'amministrazione sta anche lavorando alla posa in opera di 5 isole pedonali in via Settevalli.

TERNI — Anche su Terni si sta abbattendo un'ondata di sfratti. Fino ad oggi c'erano stati casi sporadici, ma adesso la situazione si sta facendo preoccupante. Tanto che il sindaco della città, Giacomo Porraccini, e l'assessore ai servizi sociali Felice hanno chiesto un incontro con il prefetto di Terni, dottor Giuseppe Basile, ancora fresco di nomina. Così proprio in coincidenza con la cerimonia ufficiale per il passaggio delle consegne, il prefetto ha avuto il primo impatto con i problemi della città, con quello della casa in primo luogo, che altrove è esplosa ancora prima e in dimensioni ancora più gravi. Con l'estate il problema degli sfratti è diventato un fenomeno con il quale occorre però fare i conti. «La situazione si è aggravata — sostiene Porraccini — dopo che abbiamo dovuto constatare che alcuni edifici le cui condizioni statiche sembravano dare un minimo di garanzia, sono diventati inagibili a causa del terremoto e anche della cattiva manutenzione. Diciotto persone devono così abbandonare le case di via Trieste nelle quali abitavano.



L'incendio è certamente di origine dolosa

In fiamme la rocca di Assisi

Quattrocento uomini tra vigili e volontari hanno lavorato per dieci ore - Il bagliore era visibile a venticinque chilometri di distanza - Tre giorni fa Mongiovino Vecchio

Festa dell'Unità

TERNI — Giuseppe Fiori e Luigi Anderlini partecipano oggi alle 17 a una conferenza dibattito che si terrà a Campacci di Marmore. Il tema in discussione è la situazione politica dopo il 3 giugno. L'iniziativa è inserita nel programma della Festa dell'Unità di Marmore.

Culla

Al compagno Stefano Cimicchi e Stefano Fiori è nato un bambino di nome Fabio. Ai cari compagni e al piccolo Fabio vadano gli auguri della sezione di Alerona Scalo e dell'Unità.

Una «storia passata» che rischia oggi di diventare tragedia

Prendete un cittadino qualsiasi; sbattetelo in un Manicomio Giudiziario e poi vedete se non «sbaglia» per tutte le ruote o finisce ancora peggio come Paolo Marchinelli lo spolelino appena ventenne che l'anno scorso morì legato al letto di contenzione a Montelupo Fiorentino. Giuseppe Capitanucci, trentenne di Assisi, sono ormai 47 giorni che sta nel letto Montelupo. E' contro il parere dei servizi psichiatrici del territorio, delle autorità locali e di un vasto movimento di opinione pubblica che comprende tutto quel vasto settore di psichiatri che da anni lottano contro i manicomii.

Tre giorni fa l'incendio a Mongiovino Vecchio sarà anche stato provocato da autocombustione, ma ieri notte le fiamme che a chilometri si sono viste sopra la rocca di Assisi hanno senz'altro una diversa origine. Anche i vigili del fuoco avvalorano la tesi del doloso visto che alle 9,30 di sera — allora sono state segnalate le prime fiamme — è difficile che si possa parlare di autocombustione. «A quell'ora i dieci ettari di bosco di Natale Rambotti e Enrico Tardio li sono cominciati a bruciare. I vigili del fuoco sono accorsi con autopompe e mezzi anticendio da Perugia, Assisi e Foligno assieme a due squadre della guardia forestale. In tutto circa 100 uomini più alcuni volontari hanno lavorato per dieci ore. Il bagliore era visibile a venticinque chilometri di distanza - Tre giorni fa Mongiovino Vecchio

Assisi e Foligno assieme a due squadre della guardia forestale. In tutto circa 100 uomini più alcuni volontari hanno lavorato per dieci ore. Il bagliore era visibile a venticinque chilometri di distanza - Tre giorni fa Mongiovino Vecchio

Mongiovino-Vecchio l'Umbria non conclude la serie dei gravi incendi sviluppatasi in pochi giorni. A Tuoro un'altra macchia se ne è andata in fumo, incendi minori hanno colpito altre zone e ieri mattina è andato a fuoco anche un'area: quella del sig. Luigi Fiorucci di Pietralunga. Che il fuoco si accanisca sull'Umbria è dunque ormai evidente. Ciò che più preoccupa è però la natura degli incendi molti dei quali sembrano certamente di origine dolosa. Che i «piramanti» si siano dati appuntamento nell'ancora verde Umbria di questa fine luglio?

Per le provocazioni della DC, paralisi al Nucleo industriale

ASCOLI PICENO — La Democrazia cristiana sta sempre più svolando a destra e percorrendo la strada della rottura dell'unità tra le forze democratiche. Dopo aver mandato, a suo tempo, a rotoli l'Intesa al Comune di Ascoli, con il sempre più fedele e docile alleato PSDI, questa volta si è assunta una pesante responsabilità al Nucleo Industriale, venendo meno in maniera arrogante e provocatoria agli accordi presi insieme agli altri partiti democratici.

Per i noti motivi lesati alla vicenda Josida, il PSI si è dichiarato indisponibile ad entrare nell'esecutivo insieme alla Democrazia cristiana. In questa situazione si varò un direttivo a termine composto solo da rappresentanti della DC, del PCI, del PRI e del PSDI. Il PSI si astenne. L'esecutivo, secondo gli accordi, doveva dimettersi entro il dicembre '78.

Manovre nella maggioranza Dc-Psdi-Pri

Divisa sul nascere a Fabriano la giunta centrista

Eletti solo sindaco e vicesindaco - Gli assessori si autovotano ma non appoggiano i colleghi

FABRIANO — La giunta centrista di Fabriano non è nemmeno riuscita a nascere. Siamo al ridicolo. La votazione di qualche giorno fa per eleggere la giunta non è valida, non avendo ottenuto gli assessori il quorum previsto dalla legge. Infatti, esclusi il sindaco e il suo vice il repubblicano Testini che avevano avuto il buon gusto di autovotarsi, gli altri si sono ritrovati con quindici voti su trenta e quindi insufficienti a consacrarsi assessori.

Il voto si ripeterà martedì prossimo. E c'è da giurare che stavolta non si andrà tanto per il sottile o per il cavalleresco, vista la ristrettissima maggioranza di cui gode la giunta PSDI-PRI.

Rimane un problema, di carattere politico, che dimostra come anche in casa dc non tutto fil liscio: riuscirà la DC a far eleggere il suo quarto assessore? Già, perché in sede di votazione e nel segreto dell'urna c'è stato un franco errore di voto che si è rivelato di difficile da dato ufficiale. Claudio Biondi, facendogli raggiungere appena 14 voti.

Come inizio, come esempio di concordia, e di coesione, non c'è mai il futuro poi si preannuncia anche peggioro. Sul fronte della polemica, subito accesi, c'è da registrare un manifesto fatto affiggere dal Partito socialista di Fabriano. In esso, il PSI bolla repubblicani e socialdemocratici definendoli «riuscibili» dal centrismo sulle posizioni che vivono in condizioni indecenti, ma che non ci consentono di intervenire.

Non si riesce a convincerli a sgomberare, l'unica possibilità sarebbe quella di emettere delle ordinanze che però toglierebbero per sempre a queste famiglie il diritto di avere una casa popolare tenendo conto delle condizioni nelle quali si trovano, sarebbe un dramma ancora maggiore. C'è poi un programma di sfratti già annunciato, e secondo le informazioni che abbiamo ad agosto dovrebbero esserci altre dieci famiglie cacciate e che quindi andranno allungare la lista dei senzatetto.

Per una città che non ha certo le dimensioni della metropoli, non si può più parlare di casi sporadici e isolati. Che fare? Sia il sindaco che il SUNIA, il sindacato degli inquilini, concordano su una considerazione: «la strada delle requisizioni si è rivelata difficile e non percorribile». Subito dopo ferragosto — annuncia Frmanno Emilozzi del SUNIA — apriranno una grande vertenza su questa questione.

Come sindacato abbiamo già assistito in questo mese più di 10 nostri soci in cause di sfratto e è chiaro che non tutti quelli che hanno lo sfratto vengono da noi. L'ondata è grossa ed adesso, è la sezione dei proprietari che con l'entusiasmo hanno visto diminuire il fitto che percepivano. Siccome per lo sfratto è necessario un preavviso di sei mesi, una buona parte delle pratiche arrivano a maturazione proprio in coincidenza con le sessioni dei proprietari che con l'entusiasmo hanno visto diminuire il fitto che percepivano.

Non sono la stessa cosa i veti pregiudiziali e anticomunisti della DC e la richiesta del PCI di essere forza di richiesta fra l'altro fu condotta e ritenuta legittima anche da PSI, PRI e PSDI nel momento in cui votarono, il 4 maggio scorso, la mozione con cui il consiglio comunale decise l'allargamento della giunta al PCI.

Le vere contraddizioni dunque sono nella DC che con scarso senso della democrazia, calpesta un pronunciamento del consiglio e nei partiti repubblicano e socialdemocratico, che non trovano la forza di essere coagenti nelle posizioni assunte in consiglio, ma anche in chi propugna l'alternativa alla DC e poi mette sullo stesso piano comunisti e democristiani.

Le vere contraddizioni dunque sono nella DC che con scarso senso della democrazia, calpesta un pronunciamento del consiglio e nei partiti repubblicano e socialdemocratico, che non trovano la forza di essere coagenti nelle posizioni assunte in consiglio, ma anche in chi propugna l'alternativa alla DC e poi mette sullo stesso piano comunisti e democristiani.

Incontri del Pci con i cittadini

Perché la crisi a Fermo: se ne discute in piazza

La questione del «sindaco-esploratore» e la necessità di eliminare tutte le discriminanti

FERMO — Il PCI ha portato in piazza la discussione sulla crisi comunale di Fermo: ieri sera, moltissime persone si sono raccolte attorno agli esponenti comunisti che hanno invitato la gente a confrontarsi sulle ragioni della crisi in corso e sugli sbocchi che tarlano a venire. «La gravità del momento — ha affermato il compagno Cislani — sta appunto nel fatto che i cittadini non riescono a capire la portata di una crisi che non ha fondamenti programmatici o divergenze sulle scelte compiute e da compiere».

Perché allora questa crisi? Perché soprattutto è entrata in crisi la giunta di sinistra. A queste domande, presentate dal interventore alla assemblea, ha risposto il compagno Ettore Fedeli, ribadendo che alla base delle difficoltà con il partito comunista c'era certo la questione della figura del sindaco, che i socialisti nella nuova giunta di sinistra avrebbero voluto comandare, mettendo però in difficoltà il partito socialista democratico italiano.

«I motivi sono più profondi di quanto si sia soprattutto divergenze sul modo di intendere i rapporti con le opposizioni, che il partito comunista voleva senza arroccamenti; il modo di operare del PCI, inoltre, in qualche occasione ha messo in difficoltà altre forze, abituato ad metodi e ai ritmi dei vecchi centrosinistra; non vanno trascurate neppure le difficoltà sorte nell'ultimo anno della situazione interna al PSI, alle prese con difficili verifiche di partito, che hanno paralizzando per mesi la vita della giunta».

«Ma tutte queste difficoltà non erano insormontabili e solo la scelta anticomunista del PSI e del PRI — malgrado affermazioni contrarie — ha potuto giocare su di esse, imponendo la forza del numero minoritario nella figura del repubblicano Emiliani, affidandogli un ruolo, politicamente poco credibile di esploratore».

Le ultime ore, comunque, hanno fatto registrare novità sul fronte delle trattative: il sindaco Emiliani, facendo cadere nel nulla l'invito comunista per un incontro collegiale in cui confrontarsi non sugli schieramenti ma sul programma, ha fatto pervenire un documento in cui giudica inaccettabile da parte democristiana la posizione occupata e si dice disponibile a tentare un accordo di maggioranza con le forze che lo avevano eletto, vale a dire PCI, PRI e PSDI.

«L'ultimo ora, comunque, hanno fatto registrare novità sul fronte delle trattative: il sindaco Emiliani, facendo cadere nel nulla l'invito comunista per un incontro collegiale in cui confrontarsi non sugli schieramenti ma sul programma, ha fatto pervenire un documento in cui giudica inaccettabile da parte democristiana la posizione occupata e si dice disponibile a tentare un accordo di maggioranza con le forze che lo avevano eletto, vale a dire PCI, PRI e PSDI».

La situazione più critica sulla statale adriatica

Lunghe colonne di camion bloccati: gravissima la carenza di gasolio

Disagi per autotrasportatori e turisti - In pericolo la circolazione delle merci La FITA-CNA e l'ANITA-CGA denunciano le responsabilità dei petrolieri

ANCONA — Code di decine di camion in molti distributori delle Marche sono il segno sempre più allarmante della carenza di rifornimenti di gasolio nella regione. La situazione più critica si registra lungo la statale adriatica, mentre dalle zone interne non vengono segnalate grosse difficoltà.

Lungo la costa ne fanno le spese, oltre che i camionisti, anche i numerosi turisti con l'auto diesel. Ieri mattina, alla lunga lista di esercizi che pongono ormai da giorni il laconico cartello «no gasolio», si è aggiunto anche quello prospettico della raffineria dell'API di Falconara Marittima. Sulla colonna di gasolio, un pezzo di carta avvisava l'esaurimento del combustibile.

completamente a secco? Onestamente pare poco credibile. In ogni caso i molti automobilisti e autotrasportatori, che ieri mattina si erano appostati spostati fino agli impianti di fiume Esino, sono dovuti tornare indietro, alla ricerca di altri pochi litri del prezioso, introvabile e... presto, ancora più caro liquido.

Il dato marginale della chiusura delle pompe di gasolio della raffineria è un altro capitolo della vicenda API rimbalzata su tutti i giornali, dopo il clamoroso sequestro a scopo cautelativo operato da parte del pretore anconetano D'ambrosio di 26 mila tonnellate del prodotto. Il magistrato aveva individuato, sulla base dell'art. 501 bis una ipotesi di agguato. Sono attualmente in corso, da parte della guardia di finanza, indagini.

Dieci giornate di dibattiti, spettacoli e manifestazioni

Questa sera il «via» al festival provinciale dell'Unità a Pesaro

PESARO — Tre scritte enomistiche, in una di una minuscola incastellatura tubolare, costituiscono il primo impatto per chi entra nel grande spazio della festa provinciale dell'Unità di Pesaro. Un impatto visivo, ma soprattutto politico. «L'Italia ha bisogno dei comunisti», «Con la FGCI per cambiare», «L'Unità dà forza alle tue lotte», sono tre slogan che racchiudono il senso e gli obiettivi della festa provinciale edizione 1979; di alimentare il dibattito sulla «questione comunista» così legata a quella della «governabilità» e ad una lotta di classe e questa sera, puntualmente, tutto sarà predi-

pegno di tutto il partito verso le nuove generazioni; e infine la questione del sostegno e del potenziamento della stampa comunista e in principio luogo del nostro giornale quotidiano.

Se si volesse fare una sorta di bilancio di previsione sulle dieci giornate in cui si articolerà la festa, sulla base soprattutto del lavoro e del coinvolgimento dei compagni alla sua costruzione, ne verrebbe fuori senza dubbio un risultato che sta tra la fiducia e l'ottimismo. Dopo una partenza stentata, ma in genere la nostra «macchina» funziona così, le cose hanno preso il ritmo giusto e questa sera, puntualmente, tutto sarà predi-

montata, che qualsiasi delle mille incognite da definire costituiscono un reale lavoro politico. L'attenzione e l'interesse per la manifestazione emerso anche dall'orientamento dei mass-media e in particolare delle emittenti radiotelevisive locali. Ma anche la festa si interessa di questi problemi, tanto è vero che domani sarà avuto luogo una iniziativa sui problemi dell'informazione alla quale parteciperanno operatori delle televisioni di Pesaro (Telespesaro e Nuova Tele Marche Nord), di una radio locale (Radio Punto) e della RAI sede di Ancona e il giornalista del TG2 Emanuele Rocco.